

**BENEDIZIONALE
DI
SAN FILIPPO BENIZI**

LAUDEMUS VIROS GLORIOSOS

3

**BENEDIZIONALE
DI
SAN FILIPPO BENIZI**

COMMISSIO LITURGICA INTERNATIONALIS OSM
CENTRO EDIZIONI «MARIANUM» - ROMA
1987

MICHEL M. SINCERNY
PRIOR GENERALIS
ORDINIS SERVORUM MARIAE

Prot. 129/1987

Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, è il dono supremo del Padre all'umanità (cf. Gv 3, 16): in lui e per lui Dio «ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli» (Ef 1, 3). Nel corso della sua vita terrena, Gesù passò benedicendo Dio per il suo amore salvifico (cf. Mt 11, 25); benedicendo gli uomini, soprattutto i piccoli e gli umili (cf. Mc 10, 16), e facendo del bene ad essi (cf. At 10, 38).

Come Gesù, così i suoi discepoli fedeli: anch'essi sono un dono di Dio alla Chiesa e all'umanità; anch'essi sono passati benedicendo e facendo del bene. Tra questi è san Filippo Benizi. L'Ordine ha sempre riconosciuto in lui un grande dono del Signore e una sorgente di benedizione per l'intera famiglia dei Servi: egli raccolse l'eredità spirituale dei Sette Santi, la esaltò nei suoi valori evangelici, la definì in precisi termini giuridici e la trasmise inalterata alle nuove generazioni di frati.

L'Ordine non ha dimenticato i suoi gesti di amore e di misericordia: verso i malati, i piccoli, i frati bisognosi di cibo in tempo di carestia. Dal devoto ricordo di quei «segni» sono sorti, lungo i secoli, vari riti di benedizione, dei quali alcuni sono caduti in disuso, altri sono tuttora in vigore e vengono celebrati con fede. Per questi ultimi, i frati e le sorelle dell'Ordine hanno manifestato più volte l'esigenza di disporre di testi rinnovati, rispecchianti le istanze e il modo di sentire contemporanei.

In occasione della recente celebrazione del VII centenario della morte di san Filippo (1285-1985), la Commissione liturgica dell'Ordine, alla luce dei principi della riforma liturgica post-conciliare e avvalendosi dei modelli offerti nell'edizione tipica del Rituale delle benedizioni promulgato il 31 maggio 1984, ha proceduto ad una accurata revisione di quei riti e l'ha sottoposta all'approvazione del Consiglio generalizia; esso, dopo attento esame, li ha emendati e approvati all'unanimità nella sessione del 10 settembre 1986.

Pertanto, vista l'approvazione del Consiglio generalizia e considerate le richieste dell'Ordine, con la presente lettera promulgo il Benedizionale di san Filippo e dispongo che, in attesa del completamento del Rituale dell'Ordine, esso sia pubblicato nella Collana «Laudemus viros gloriosos».

Ho piena fiducia che un diligente uso del Benedizionale di san Filippo da parte dei membri della Famiglia dei Servi di Maria dia luogo a celebrazioni che siano contemporaneamente espressione di fede, momento di misericordia, occasione di incontro con il nostro grande fratello e padre san Filippo.

Roma, dal nostro convento di san Marcello, il 19 febbraio 1987, memoria della beata Elisabetta Picenardi.

L. + S.

Fr. Michel M. SINCERNY, O.S.M.
Priore generale

Fr. Gabriele M. GRAVINA, O.S.M.
Segretario dell'Ordine

Illustrazione:

Paolo SBRISSA

*San Filippo ritrova miracolosamente
pane ed acqua per il compagno di viaggio*

L'episodio è collocato, secondo la *Legenda* "vulgata", in un viaggio tra la Lombardia e la Germania.

Studio per affresco, in tecnica mista (1985).

INTRODUZIONE GENERALE

I. ORIGINE DELLE BENEDIZIONI DI SAN FILIPPO BENIZI

1. La venerazione con cui l'Ordine dei Servi di Maria ha sempre circondato la memoria di san Filippo Benizi, ha dato luogo al sorgere, soprattutto dopo la sua canonizzazione (1671), di alcuni riti di benedizione, in cui l'intervento di Dio è chiesto per intercessione di san Filippo.

2. Ancor oggi i Servi e le Serve di Maria, seguendo la consuetudine di coloro che li hanno preceduti nel servizio alla Madre del Signore, celebrano nelle loro comunità e propongono ai fedeli alcuni riti di benedizione per chiedere, per intercessione di san Filippo, il favore e la misericordia di Dio.

3. I principali riti di benedizione che, nella prassi cultuale dei Servi di Maria, si ricollegano a particolari episodi della vita di san Filippo, sono:

— la *Benedizione dei bambini*, che si riconnette sia alla pia tradizione secondo cui il Santo, ancora lattante, esortò la madre a fare l'elemosina ai frati «Servi di Maria», sia alla paterna premura da lui mostrata nei confronti dei bambini, sia infine ai miracoli in favore di giovani e di ragazzi avvenuti alla sua morte;

— la *Benedizione degli infermi*, che ricorda le guarigioni miracolosamente ottenute dal Santo, soprattutto la guarigione di un lebbroso;

— la *Benedizione del pane e dell'acqua* in memoria di due miracoli compiuti da san Filippo: il primo in favore dei frati del convento di Arezzo (di Firenze, secondo altre fonti), oppressi dalla carestia; il secondo in favore di un frate, suo compagno di viaggio, stremato dal caldo e dalla sete.

II. NATURA

4. I riti di benedizione sono azioni liturgiche o «segni sacri»¹ con i quali la Chiesa loda Dio per i doni elargiti agli uomini e, ponendosi in ascolto della Parola del Signore e compiendo alcuni gesti rituali, lo supplica per Cristo nell'unità dello Spirito, di concedere ai fedeli speciali benefici derivanti dal Mistero pasquale.²

5. È opportuno che i riti di benedizione, in quanto azioni liturgiche, si svolgano in forma comunitaria,³ a meno che motivi di ordine pastorale non suggeriscano altrimenti.

6. La «benedizione di san Filippo», anche nelle forme più semplici, è una celebrazione della fede cristiana: è gioiosa *lode* a Dio, che colma i fedeli dei suoi doni ed offre nei santi un'immagine della sua bontà; *ascolto* della Parola, che dà significato al rito stesso e richiede l'adesione del cuore e l'impegno della volontà; umile *richiesta* dei benefici del Signore; *manifestazione ecclesiale*, nella celebrazione comunitaria, nel ricorso alla «preghiera della Chiesa», nella comunione che si stabilisce tra i santi e i fedeli; *interessamento per l'uomo*, perché al suo bene corporale e spirituale è ordinato il rito stesso della benedizione; lieta *memoria* di un fratello santo che, con la sua vita evangelica, continua ad illuminare il servizio ecclesiale a Dio, a santa Maria e all'uomo.

7. Pertanto, ove se ne ravvisi la necessità, i fedeli siano resi consapevoli della natura della «benedizione di san Filippo», la quale non ha nulla di magico, che operi indipendentemente dalla fede.

III. MINISTRO

¹ CONC. VATICANUM II, Const. de Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 60.

² Cf. *Ibid.*, n. 61.

³ Cf. *Ibid.*, n. 27; *Rituale Romanum* ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Ioannis Pauli II promulgatum. *De Benedictionibus*, Editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1984, n. 16.

8. I riti contenuti nel *Benedizionale di san Filippo* sono propri dell'Ordine, ma non sono riservati ai soli membri della Famiglia dei Servi di Maria.

9. I vari «riti di benedizione» possono essere compiuti sia da ministri ordinati (vescovi, presbiteri, diaconi) sia da ministri non ordinati⁴ che abbiano tuttavia un particolare rapporto con i fedeli per i quali si svolge il rito (ad esempio: nel rito della Benedizione dei bambini, i genitori, i catechisti, gli insegnanti; nel rito della Benedizione degli infermi, i parenti e gli infermieri; nel rito della Benedizione del pane e dell'acqua, il priore o la priora di una fraternità dell'Ordine secolare dei Servi di Maria).

10. Quando il rito di benedizione si svolge in forma comunitaria, ha luogo in una chiesa o in una cappella ed è presieduto da un ministro ordinato, conviene che questi indossi la veste liturgica (camice e stola)⁵ oppure l'abito religioso, ed usi le formule corrispondenti al suo grado gerarchico (ad esempio: nel saluto all'assemblea e nella benedizione di congedo).

IV. ADATTAMENTO

11. I riti del *Benedizionale di san Filippo* possono essere adattati alla luce dei principi e dei criteri di adattamento⁶ vigenti nei vari luoghi in cui operano i Servi e le Serve di Maria.

⁴ In questo *Benedizionale* pertanto l'espressione «ministro non ordinato» designa tutti i battezzati nella Chiesa cattolica — laici o religiosi, donne o uomini — che non hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine in nessuna delle sue componenti (episcopato, presbiterato, diaconato) e che, d'altra parte, per la loro condizione familiare, professionale, ecclesiale, religiosa... si trovano in una posizione di responsabilità e di servizio nei confronti dei soggetti di una specifica benedizione.

⁵ *De Benedictionibus*, nn. 35-38.

⁶ Cf. *Ibid*, n. 39.

SIGLARIO

- A.* = assemblea.
- L.* = lettore.
- P.* = colui che presiede.
- R.* = risposta, ritornello.
- V.* = versetto.

Illustrazione:

Paolo SBRISSA

*Un ragazzo, ucciso dal lupo,
risorge per la preghiera della madre
alla tomba di san Filippo a Todi.*

È il terzo miracolo riferito dalla *Legenda* “vulgata” nei giorni dopo la morte del Santo.

Studio per affresco, in tecnica mista (1985).

I BENEDIZIONE DEI BAMBINI

INTRODUZIONE

1. La *Benedizione dei bambini* trae origine da alcuni episodi che pongono san Filippo Benizi in rapporto con i bambini e i fanciulli: la pia tradizione secondo cui egli stesso, quando era ancora bambino in fasce, pregò la madre di dare l'elemosina ai frati «Servi di Maria»; l'abbraccio di perdono e la consolante profezia rivolte ad un ragazzo che, sorpreso a rubare nell'orto del convento di Cesena, era stato percosso e duramente ripreso dal frate ortolano; i miracoli in favore di giovani e ragazzi avvenuti alla morte del Santo, soprattutto la risurrezione di un giovanetto, figlio unico di una madre vedova.

2. Nella «pia tradizione» dell'infante che riconosce i frati «Servi di Maria» è da vedere forse il ricorso ad un noto modulo agiografico, secondo cui l'approvazione divina ad una causa avversata dagli uomini è manifestata per bocca dell'infanzia innocente.

L'agiografo cioè, considerando la definizione che il Santo aveva dato dell'Ordine a due frati Predicatori — *Servi vocamur Virginis gloriosae* — e la strenua difesa che ne fece come Priore generale, vide in «Filippo bambino» il profeta di un progetto divino sulla famiglia dei Servi di Maria, e in «Filippo generale dell'Ordine» il tenace esecutore di esso.

Gli agiografi medievali trovavano nella Sacra Scrittura significativi episodi attestanti il valore della testimonianza dei bambini: nell'Antico Testamento, Dio, per bocca di un giovanetto, Daniele, aveva salvato dalla lapidazione una innocente «figlia di Israele», Susanna, falsamente accusata di un grave peccato (cf. *Dn* 13, 45-64); nel Nuovo Testamento, Gesù stesso, contestato dai sommi sacerdoti e dagli scribi, si era appellato alla testimonianza dei bambini per rivendicare la sua condizione di Messia inviato dal Padre (cf. *Mt* 21, 14-16).

I. OCCASIONE

3. Sono varie le occasioni in cui i fedeli possono desiderare la benedizione di Dio sui bambini per intercessione di san Filippo: nel giorno della sua festa (23 agosto); in occasione di pellegrinaggi ai luoghi in cui è particolarmente venerata la sua memoria; in occasione di incontri o feste scolastiche che vedano protagonisti i bambini stessi; all'inizio o alla fine dell'anno catechistico; nell'ambito della famiglia, nella ricorrenza del compleanno dei piccoli e in altre circostanze familiari.

4. Per quanto è possibile, alla benedizione dei bambini conviene che prendano parte i genitori.

II. MINISTRO

5. La benedizione può essere impartita sia da un ministro ordinato sia da un ministro non ordinato, soprattutto da colui — uomo o donna — al quale è affidata la responsabilità educativa dei bambini, dall'insegnante e dal catechista.

Nell'ambito di una celebrazione familiare conviene che siano i genitori a benedire i propri figli.

III. DESTINATARI

6. Ordinariamente la benedizione di san Filippo è impartita ai bambini, cioè a soggetti la cui età è compresa tra la nascita e i sei - sette anni.

Se invece la benedizione è data ai fanciulli, cioè a soggetti la cui età è compresa tra i sei-sette e i dodici anni, il rito dovrà essere convenientemente adattato, poiché tra l'infanzia e la fanciullezza — due momenti distinti dell'età evolutiva — esistono profonde differenze.

IV. ADATTAMENTO

7. Conservati gli elementi più qualificanti (la lettura della Parola di Dio e l'orazione di benedizione), le varie sequenze rituali possono essere adattate alle circostanze particolari in cui il rito si svolge.

8. Per la benedizione di un solo bambino conviene usare il rito breve indicato ai nn. 33-42.

V. PREPARAZIONE

9. Alla preparazione della celebrazione parteciperanno lodevolmente i bambini che ne abbiano la capacità.

10. In un luogo appropriato dell'ambiente in cui si svolgerà il rito, sarà collocata l'immagine di san Filippo Benizi.

11. In un luogo opportuno si preparino:

— il camice e la stola bianca (oppure l'abito religioso), se colui che presiede è un ministro ordinato;

— l'acqua benedetta (cf. n. 28);

— i fiori per l'omaggio alla Vergine (cf. n. 29), che possibilmente saranno stati offerti dai bambini stessi.

RITO DI BENEDIZIONE

SALUTO E MONIZIONE

12. Il rito inizia con un canto adatto; finito il quale, colui che presiede dice:

P. Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

A. Amen.

13. Poi saluta i bambini e coloro che li accompagnano con queste parole o con altre adatte:

P. Cari bambini e cari amici,
vi saluto nel nome del Signore Gesù,
Dio che si fece bambino per la nostra salvezza.

A. Egli è stato buono con tutti noi!

14. Quindi colui che presiede o un'altra persona adatta, dispone i bambini e tutti i presenti a ricevere la benedizione di san Filippo con queste parole o con altre simili:

P. Il nostro Signore Gesù Cristo,
Figlio di Dio nato dalla Vergine Maria,
fu bambino come voi, cari bambini.
Quando Gesù predicava alle folle
accoglieva amorevolmente i bambini,
li abbracciava,
li benediceva
e imponeva su di essi le mani.
Un giorno propose i bambini come esempio
a coloro che cercano il Regno di Dio.
Un'altra volta affermò che il Padre suo e nostro
rivela spesso ai piccoli i segreti
che nasconde ai sapienti.
Non solo, ma minacciava gravi castighi
a coloro che turbano l'innocenza dei bambini.
Come Gesù, anche la Chiesa ama i bambini,
e tanti santi li hanno circondati
di tenerissimo affetto,
come ha fatto san Filippo Benizi.
Un antico racconto dice che san Filippo,
ancora bambino, esortò la sua mamma
a dare l'elemosina ad alcuni frati,
che egli riconobbe come «Servi di Maria».
Divenuto egli stesso frate Servo di Maria,
sapeva comprendere i bambini.
Si narra che un giorno in un monello
che era stato rimproverato da un frate,
abbia predetto un futuro santo:
e fu vero, è il beato Bartolomeo da Cesena.
Oggi ci siamo qui riuniti per chiedere

per voi, cari bambini, la benedizione di Dio
per l'intercessione di san Filippo;
e per domandare per noi,
educatori, genitori, catechisti,
la grazia di aiutarvi a crescere sani e buoni.

LETTURA EVANGELICA

15. Dopo la monizione si canta il seguente *Canto al Vangelo* o altro canto adatto:

R. Alleluia, alleluia.
Benedetto sei tu, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del regno dei cieli.
R. Alleluia.

16. Al termine del canto, un catechista o un'altra persona adatta dirà brevi parole che invitino i bambini ad un attento ascolto del brano evangelico e li aiutino a meglio comprenderne il significato.

17. Poi un lettore o uno dei presenti legge il seguente testo (*Mc* 10, 13-16) oppure un altro brano adatto. Si tenga tuttavia presente che «se il testo si presta, può essere utile farlo leggere dai fanciulli, assegnandone a ciascuno una parte, come si fa nella lettura della Passione del Signore durante la Settimana Santa» (*Lezionario per la messa dei fanciulli*).

L. Ascoltate, bambini,
le parole del Vangelo di Gesù
scritto da san Marco.

Gesù benediceva i bambini

L. Presentavano a Gesù dei bambini
perché li toccasse,
ma i discepoli li rimproveravano.
Gesù, al vedere questo,
s'indignò e disse loro:
«Lasciate che i bambini vengano a me,
non glielo impedito:
a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.
In verità io vi dico:
chi non accoglie il regno di Dio
come lo accoglie un bambino,
non entrerà in esso».
E, prendendoli tra le braccia,
li benediceva, imponendo le mani su di loro.
Parola del Signore.
A. Lode a te, o Cristo.

TESTI ALTERNATIVI

18. Oppure (*Mt* 18, 1-5):

L. Ascoltate, bambini,
le parole del Vangelo di Gesù

scritto da san Matteo.

*Se non diventerete come bambini
non entrerete nel regno dei cieli.*

L. In quel momento
i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo:

«Chi dunque è il più grande
nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino,
lo pose in mezzo a loro e disse:

«In verità io vi dico:
se non vi convertirete
e non diventerete come i bambini,
non entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque si farà piccolo
come questo bambino,
costui è il più grande nel regno dei cieli.

E chi accoglierà un solo bambino
come questo nel mio nome,
accoglie me».

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

19. Oppure (*Mt* 19, 13-15):

L. Ascoltate, bambini,
le parole del Vangelo di Gesù
scritto da san Matteo.

Lasciate che i bambini vengano a me

L. In quel tempo,
furono portati a Gesù dei bambini
perché imponesse loro le mani e pregasse;
ma i discepoli li rimproverarono.

Gesù però disse:

«Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me:
a chi è come loro, infatti,
appartiene il regno dei cieli».

E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

20. Oppure (*Mt* 21, 14-17):

L. Ascoltate, bambini,
le parole del Vangelo di Gesù
scritto da san Matteo.

Dalla bocca dei bambini ti sei procurato la lode

L. In quel tempo,
si avvicinarono a Gesù ciechi e storpi nel tempio
ed egli li guarì.

Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi,
vedendo le meraviglie che aveva fatto
e i fanciulli che acclamavano nel tempio:

«Osanna al figlio di Davide!»,

si sdegnarono, e gli dissero:
«Non senti quello che dicono costoro?».

Gesù rispose loro:

«Sì! Non avete mai letto:
*Dalla bocca di bambini e di lattanti
hai tratto per te una lode?».*

Li lasciò,
uscì fuori dalla città, verso Betania,
e là trascorse la notte.

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

21. Oppure (Lc 2, 41-52):

L. Ascoltate, bambini,
le parole del Vangelo di Gesù
scritto da san Luca.

Gesù cresceva in sapienza età e grazia

L. I genitori di Gesù
si recavano ogni anno a Gerusalemme
per la festa di Pasqua.
Quando egli ebbe dodici anni,
vi salirono secondo la consuetudine della festa.
Ma, trascorsi i giorni,
mentre riprendevano la via del ritorno,
il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme,
senza che i genitori se ne accorgessero.
Credendo che egli fosse nella comitiva,
fecero una giornata di viaggio
e poi si misero a cercarlo
tra i parenti e i conoscenti;
non avendolo trovato,
tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.
Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio,
seduto in mezzo ai maestri,
mentre li ascoltava e li interrogava.
E tutti quelli che l'udivano
erano pieni di stupore
per la sua intelligenza e le sue risposte.
Al vederlo restarono stupiti,
e sua madre gli disse:
«Figlio, perché ci hai fatto questo?
Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».
Ed egli rispose loro:
«Perché mi cercavate?
Non sapevate che io devo occuparmi
delle cose del Padre mio?».
Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.
Scese dunque con loro e venne a Nazaret
e stava loro sottomesso.
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.
E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia

davanti a Dio e agli uomini.
Parola del Signore.
A. Lode a te, o Cristo.

ALLOCUZIONE

22. Se lo si ritiene opportuno, dopo la lettura, colui che presiede o il catechista o un adulto che abbia la consuetudine di rivolgere la parola ai bambini illustra il brano evangelico con brevi parole, adatte alla capacità di comprensione dei piccoli, ma tali da suscitare appropriate riflessioni anche negli adulti.

23. Dopo l'allocuzione o dopo la lettura del brano evangelico è opportuno cantare un canto noto ai bambini stessi.

PREGHIERA COMUNITARIA

24. Segue la preghiera comunitaria. Per un corretto ordinamento di tale preghiera si tenga presente quanto segue:

- a) il formulario qui proposto ha semplicemente carattere indicativo: in esso si possono scegliere le intercessioni che sembreranno più adatte, modificare quelle proposte, aggiungerne altre;
- b) sarà conveniente che le varie intenzioni siano proclamate da bambini diversi e che anche gli adulti partecipino a questa preghiera esprimendo le loro richieste.

25. Colui che presiede introduce la preghiera, dicendo:

P. Signore Gesù,
che hai accolto e benedetto i bambini,
ascolta oggi la nostra preghiera.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

R. *Ascoltaci, Signore Gesù.*

Proteggici da tutti i pericoli. *R.*

Dirigi i nostri passi sulla via del bene. *R.*

Concedici di crescere come te
in età, in sapienza e in bontà. *R.*

Fa' che siamo obbedienti ai nostri genitori,
come tu fosti obbediente
a tua madre, la Vergine Maria,
e a san Giuseppe. *R.*

Custodisci nel tuo amore
i nostri genitori,
i fratelli e le sorelle,
i nonni. *R.*

Benedici i nostri maestri ed educatori. *R.*

Fa' che tutti i bambini

ti conoscano e ti amino. R.

Guarisci i bambini malati. R.

Guarda con bontà i nostri amici,
coloro che lavorano,
coloro che soffrono. R.

Accogli i nostri morti
nella gioia del paradiso. R.

Donaci oggi, Gesù,
per intercessione di san Filippo,
la tua benedizione e la tua grazia. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

26. Quindi ha luogo la preghiera di benedizione. Conviene che i bambini si collochino intorno a colui che presiede, accompagnati possibilmente dai loro genitori:

P. Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che hai cura degli umili e dei piccoli:
i cieli narrano la tua gloria
e la bocca dei bimbi proclama la tua lode.
Guarda benigno questi bambini [N. N.],
per i quali la nostra comunità
innalza a te la sua preghiera:
effondi su di loro,
per intercessione della beata Vergine Maria
e di san Filippo, suo servo,
l'abbondanza della tua benedizione.
Allontana da essi ogni pericolo
del corpo e dello spirito,
perché crescano sani e gioiosi,
semplici e innocenti.
Fa' che, guidati dai genitori e dagli educatori,
progrediscano, come il tuo figlio Gesù,
in età e sapienza,
in forza e grazia,
al tuo cospetto e davanti agli uomini,
e un giorno la Chiesa si allieti della loro virtù
e la società gioisca del loro impegno civile.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

MEMORIA DEL GESTO DI GESÙ

27. Finita la preghiera di benedizione, se le circostanze lo consentono, colui che presiede ripete nei confronti di ogni bambino il gesto di Gesù, il quale «prendendo i bambini tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (Mc 10, 16). Si eviti tuttavia che l'eventuale «imposizione delle mani» assuma la forma del gesto solenne che accompagna le epiclesi consacratone.

MEMORIA DEL BATTESIMO

28. Se lo si ritiene opportuno, finita la preghiera di benedizione si fa memoria del battesimo. Colui che presiede, tenendo in mano il recipiente dell'acqua benedetta, dice:

P. Quest'acqua benedetta
vi ricordi, cari bambini,
che con il battesimo siete diventati
discepoli di Gesù,
che tanto vi ama
ed è morto e risorto per voi.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
A. Amen.

Poi li asperge con l'acqua benedetta oppure presenta ad ogni bambino il recipiente perché si segni con l'acqua benedetta. I genitori o chi per loro fanno il segno della croce sui piccoli incapaci di farlo essi stessi.

OMAGGIO ALLA VERGINE

29. San Filippo è venerato nell'Ordine come il modello del «servo fedele di santa Maria». È opportuno quindi che nel rito in cui si invoca la sua protezione sui bambini, questi compiano, sull'esempio del Santo, un gesto di omaggio alla Vergine. Pertanto, nel modo più adatto alle singole circostanze, i bambini o alcuni di essi a nome di tutti, porteranno fiori davanti all'immagine della Vergine, mentre si canta un canto alla Madonna noto ai bambini.

CONGEDO

30. Colui che presiede conclude il rito, dicendo:

P. Il Signore Gesù, amico dei bambini,
custodisca nel suo amore voi,
i vostri genitori
e i vostri educatori.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
A. Amen.

31. Se colui che presiede è un ministro ordinato, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio, Signore della vita,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
A. Amen.

32. Dopo il rito i bambini si riuniranno per un momento di fraternità e di festa.

RITO BREVE

33. Secondo l'opportunità pastorale, al posto del rito precedente può essere usato il seguente rito breve, nel quale tuttavia deve essere dato il giusto rilievo alla Parola di Dio.

SALUTO ANGELICO

34. Secondo la tradizione dell'Ordine colui che presiede invita i presenti a rivolgere alla Vergine il saluto dell'Angelo:

A. Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

INVOCAZIONE DEL NOME DEL SIGNORE

35. Poi aggiunge:

P. Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
A. Amen.

LETTURA EVANGELICA

36. Quindi egli stesso o uno dei presenti legge un brano del Vangelo, per esempio (*Mc* 10, 14. 16):

P. Gesù disse:
«Lasciate che i bambini vengano a me,
non glielo impedito:
a chi è come loro infatti
appartiene il regno di Dio».
E prendendo i bambini tra le braccia,
li benediceva, imponendo le mani su di loro.

37. Oppure (*Mt* 18, 2-3. 5):

P. Gesù chiamò a sé un bambino e disse:
«In verità io vi dico:
se non vi convertirete
e non diventerete come i bambini,
non entrerete nel regno dei cieli.
Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome,
accoglie me».

38. Quindi è opportuno che colui che presiede illustri, sia pur brevemente, il brano evangelico con parole adatte alla capacità di comprensione dei piccoli, ma tali da suscitare appropriate riflessioni anche negli adulti.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

39. Colui che presiede dice l'orazione di benedizione:

a. *Per più bambini:*

P. Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che hai cura degli umili e dei piccoli.
Guarda benigno questi bambini [N. N.]
ed effondi su di loro,
per intercessione della beata Vergine Maria
e di san Filippo, suo servo,
l'abbondanza delle tue benedizioni:
allontana da essi ogni pericolo
del corpo e dello spirito,
perché crescano sani e gioiosi,
semplici e innocenti.
Fa' che, guidati dai genitori e dagli educatori,
progrediscono, come il tuo figlio Gesù,
in età e sapienza,
in forza e grazia,
al tuo cospetto e davanti agli uomini.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

b. *Per un solo bambino:*

P. Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che hai cura degli umili e dei piccoli.
Guarda benigno questo bambino N.
ed effondi su di lui,
per intercessione della beata Vergine Maria
e di san Filippo, suo servo,
l'abbondanza delle tue benedizioni:
allontana da lui ogni pericolo
del corpo e dello spirito,
perché cresca sano e gioioso,
semplice e innocente.
Fa' che, guidato dai genitori e dagli educatori,
progredisca, come il tuo figlio Gesù,
in età e sapienza,
in forza e grazia,
al tuo cospetto e davanti agli uomini.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

40. Finita la preghiera di benedizione, se le circostanze lo consentono, colui che presiede ripete nei confronti di ogni bambino il gesto di Gesù il quale «prendendo i bambini tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (Mc 10, 16). Si eviti tuttavia che l'eventuale «imposizione delle mani» assuma la forma del gesto solenne che accompagna le epiclesi consacratone.

CONGEDO

41. Colui che presiede conclude il rito, dicendo:

P. Il Signore Gesù, amico dei bambini,
custodisca nel suo amore voi (te),
i vostri (tuoi) genitori
e i vostri (tuoi) educatori.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
A. Amen.

42. Se colui che presiede è un ministro ordinato, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio, Signore della vita,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
A. Amen.

Illustrazione:

Paolo SBRISSA

*San Filippo guarisce miracolosamente un lebbroso,
donandogli parte del proprio vestito.*

L'episodio avvenne nella zona appenninica, tra Cesena e Firenze (secondo la *Legenda* "arcaica");
precisamente, presso il borgo di Gagliano, nel Mugello (secondo la *Legenda* "vulgata").

Studio per affresco, in tecnica mista (1985).

II

BENEDIZIONE DEGLI INFERMI

INTRODUZIONE

1. La *Benedizione degli infermi* impartita per l'intercessione di san Filippo Benizi è un rito caratteristico del Rituale dei Servi di Maria. Esso costituisce non solo un'ulteriore conferma della sollecitudine della Chiesa verso i fratelli e le sorelle malati, che trae origine dalla compassione provvidente dello stesso Signore Gesù e degli Apostoli verso gli infermi, ma anche una valida testimonianza della fiducia dei fedeli nell'efficacia dell'intercessione di san Filippo. Egli, infatti, in molte occasioni testimoniò il suo amore e la sua sollecitudine per i sofferenti e i malati. L'autore della cosiddetta *Legenda* perugina riassume in questi termini l'attività taumaturgica del Santo in favore dei malati: «A molti infermi Filippo restituiva la salute, guariva i lebbrosi, donava la vista ai ciechi, scacciava i demoni».

I. OCCASIONE E LUOGO

2. L'infermità stessa di un fratello o di una sorella costituisce un'occasione adatta per impartire la «benedizione di san Filippo». Tuttavia il 23 agosto, festa di san Filippo, un giorno in prossimità di essa o un giorno in cui si svolgano pellegrinaggi o celebrazioni in memoria del Santo possono offrire l'opportunità di impartire la benedizione a più infermi insieme.

3. Avuto riguardo alle condizioni dell'infermo il rito di benedizione si può svolgere o nel luogo in cui l'infermo dimora o nella chiesa.

4. Ove sia il caso, non si trascuri di illustrare al malato il valore e l'efficacia dell'Unzione degli infermi e di invitarlo a riceverla.

II. MINISTRO

5. La benedizione può essere impartita sia da un ministro ordinato sia da un ministro non ordinato, soprattutto da colui – uomo o donna – che ha un particolare rapporto con l'ammalato per ragioni di parentela, di condizione di vita, di amicizia o di professione.

Ad un bambino ammalato conviene che la benedizione sia impartita dai genitori.

III. ADATTAMENTO

6. Conservati gli elementi più qualificanti (la lettura della Parola di Dio e la preghiera di benedizione), le varie sequenze rituali potranno essere adattate in relazione alle condizioni dell'infermo e alle circostanze in cui il rito si svolge.

IV. PREPARAZIONE

7. Conviene che in un luogo adatto dell'ambiente in cui si svolgerà il rito, sia collocata un'immagine di san Filippo Benizi.

8. In luogo opportuno si preparino:

- il camice e la stola (oppure l'abito religioso), se la celebrazione si svolge in forma comunitaria, ha luogo in chiesa ed è presieduta da un ministro ordinato;
- il crocefisso e, eventualmente, una reliquia di san Filippo.

RITO DI BENEDIZIONE

SALUTO (in chiesa)

9. Il rito di benedizione, se si svolge in chiesa, inizia con un canto adatto; finito il quale, colui che presiede dice:

P. Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

A. Amen.

10. Poi si rivolge agli infermi e a coloro che li accompagnano con una delle seguenti formule di saluto od altra adatta:

P. Il Signore Gesù,
che passò nel mondo beneficiando gli uomini
e sanando gli infermi,
sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

11. Oppure:

P. Dio Padre,
che guida i nostri cuori
nella pazienza di Cristo
e nella consolazione dello Spirito,
sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

SALUTO (in casa dell'infermo)

12. Se il rito di benedizione si svolge nella casa dell'infermo, entrando in essa, colui che presiede saluta affabilmente l'infermo e tutti i presenti.

13. Poi inizia il rito di benedizione, dicendo:

P. Fratelli e sorelle,
celebriamo questo rito di benedizione
per il nostro fratello (sorella) N.,
nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

A. E con il tuo spirito.

MONIZIONE

14. Dopo il saluto, colui che presiede, con queste parole o altre simili, dispone l'infermo e i presenti a celebrare il rito di benedizione:

P. Il Signore Gesù
nella sua immensa bontà
ridonò la salute a molti infermi,
che con fiducia si rivolgevano a lui
chiedendogli di essere guariti.
E comandò ai suoi discepoli
che, recandosi ad annunciare il Vangelo,
imponessero le mani sui malati
per guarirli dalle loro infermità.
Tra i discepoli di Gesù
che, lungo i secoli, nel suo nome,
hanno donato sollievo e salute ai malati
è san Filippo Benizi.
Un giorno egli, recandosi da Cesena a Firenze,
incontrò un lebbroso nudo e orribilmente piagato,
che lo supplicò di avere pietà di lui.
San Filippo gli si accostò pieno di compassione,
lo baciò
e gli diede la sua tunica.
Questi, appena la ebbe indossata,
fu sanato dalla lebbra.
Anche il pio transito di san Filippo
fu glorificato da molte guarigioni miracolose.
Sicuri dunque della sua intercessione,
andiamo da Gesù,
pieni di fede, come gli infermi del Vangelo.

LETTURA EVANGELICA

15. Poi colui che presiede o uno dei presenti legge il seguente testo (*Mt 8, 5-17*) oppure un altro brano adatto, scelto di preferenza tra quelli proposti nell'*Ordo Unctionis infirmorum eorumque pastoralis cura* e nell'*Ordo Lectionum Missae, Pro infirmis* e che meglio convenga alle condizioni fisiche e spirituali del malato.

16. + Dal Vangelo secondo Matteo

Egli si è caricato delle nostre infermità

In quel tempo,
essendo Gesù entrato in Cafarnao,
gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva:
«Signore,
il mio servo è in casa, a letto, paralizzato
e soffre terribilmente».
Gesù gli disse:
«Verrò e lo guarirò».
Ma il centurione rispose:
«Signore,
io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto,
ma di' soltanto una parola
e il mio servo sarà guarito.
Pur essendo anch'io un subalterno,

ho dei soldati sotto di me
e dico ad uno: “Va’!”, ed egli va;
e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene;
e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa».
Ascoltandolo, Gesù si meravigliò
e disse a quelli che lo seguivano:
«In verità io vi dico,
in Israele non ho trovato nessuno
con una fede così grande.
Ora io vi dico
che molti verranno dall’oriente e dall’occidente
e siederanno a mensa
con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli,
mentre i figli del regno
saranno cacciati fuori, nelle tenebre,
dove sarà pianto e stridore di denti».
E Gesù disse al centurione:
«Va’, e avvenga per te come hai creduto».
In quell’istante il suo servo fu guarito.
Entrato nella casa di Pietro,
Gesù vide la suocera di lui
che era a letto con la febbre.
Le toccò la mano e la febbre la lasciò;
poi ella si alzò e lo serviva.
Venuta la sera,
gli portarono molti indemoniati
ed egli scacciò gli spiriti con la parola
e guarì tutti i malati,
perché si compisse ciò che era stato detto
per mezzo del profeta Isaia:
*Egli ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.*
Parola del Signore.

TESTI ALTERNATIVI

17. Oppure (Mt 8, 1-4):

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Signore, se vuoi, puoi purificarmi

Gesù scese dal monte
e molta folla lo seguì.
Ed ecco, si avvicinò un lebbroso,
si prostrò davanti a lui e disse:
«Signore, se vuoi, puoi purificarmi».
Gesù tese la mano e lo toccò dicendo:
«Lo voglio, sii purificato!».
E subito la sua lebbra fu guarita.
Poi Gesù gli disse:
«Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno;

va' a mostrarti al sacerdote
e presenta l'offerta prescritta da Mosè
come testimonianza per loro».
Parola del Signore.

18. Oppure (Lc 22, 39-43):

+ Dal Vangelo secondo Luca

Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà

La vigilia della sua passione,
Gesù uscì dal cenacolo
e andò, come al solito,
al monte degli Ulivi;
anche i discepoli lo seguirono.
Giunto sul luogo, disse loro:
«Pregate, per non entrare in tentazione».
Poi si allontanò da loro
circa un tiro di sasso,
cadde in ginocchio e pregava dicendo:
«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!
Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».
Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.
Parola del Signore.

19. Secondo l'opportunità colui che presiede può illustrare brevemente il testo evangelico proclamato perché l'infermo e i presenti partecipino con fede al rito e ne penetrino il significato.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

20. Segue la preghiera di intercessione. Tuttavia, secondo le circostanze, essa si può omettere o adattare opportunamente, sopprimendo alcune intercessioni, modificandone altre, introducendone di nuove. Anche la risposta comunitaria sarà scelta in relazione alle condizioni dell'infermo.

P. Fratelli e sorelle,
rivolgiamo la nostra preghiera a Gesù,
che rese san Filippo simile a lui
per la sollecitudine verso i bisognosi
e l'amore verso gli infermi.

L. Diciamo insieme:

R. *Dona la salute al nostro fratello (sorella) infermo.*

Oppure:

R. *Dona serenità e forza al nostro fratello (sorella) N.*

L. Signore Gesù,
medico dei corpi e delle anime,
che sei venuto a sanare le nostre infermità. *R.*

Signore Gesù,

che ti sei reso in tutto simile ai fratelli,
per mostrarti misericordioso con noi. *R.*

Signore Gesù,
che hai voluto sperimentare la nostra debolezza
per liberarci dal male. *R.*

Signore Gesù,
uomo dei dolori,
che hai preso su di te le nostre infermità. *R.*

Signore Gesù,
che dall'alto della croce
ci hai dato quale madre la Vergine addolorata. *R.*

Signore Gesù,
che desti a san Filippo Benizi
un cuore compassionevole
e il dono di compiere guarigioni. *R.*

Signore Gesù,
che vuoi che completiamo nella nostra carne
ciò che manca ai patimenti della tua passione. *R.*

TESTO ALTERNATIVO

21. Oppure:

P. Fratelli e sorelle,
accogliendo l'invito di Gesù:
«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi»,
rivolgamoci a lui,
perché liberi il nostro fratello (sorella) N.
dalla fatica e dall'oppressione della malattia.

L. Diciamo insieme con fiducia:

*R. Signore, se vuoi,
puoi guarire il nostro fratello (sorella).*

L. Gesù, compimento delle promesse messianiche,
che hai ridato la vista ai ciechi,
l'udito ai sordi,
la parola ai muti. *R.*

Gesù, luce del mondo,
che hai illuminato gli occhi del cieco nato
perché si manifestassero in lui le opere di Dio. *R.*

Gesù, buon Samaritano,

che ti sei piegato sull'umanità ferita
per versare su di essa l'olio e il vino
dei tuoi sacramenti salutari. *R.*

Gesù, fratello di ogni uomo,
che hai gradito la fede del centurione
e il suo amore per il servo infermo. *R.*

Gesù, Salvatore di tutti gli uomini,
che hai guarito la figlia della Cananea
per la fede della madre. *R.*

Gesù, Santo di Dio,
che hai toccato con la tua mano l'uomo lebbroso
per sanare le sue piaghe. *R.*

Gesù, speranza dell'uomo,
che con la tua sola parola
hai ridato vigore e movimento al paralitico
e gli hai concesso il perdono dei peccati. *R.*

Gesù, nostra pace e consolazione,
che hai concesso a san Filippo Benizi
il dono di lenire le sofferenze
e di consolare gli afflitti. *R.*

ORAZIONE DI BENEDIZIONE

22. Poi colui che presiede pronunzia l'orazione di benedizione, accompagnandola con un gesto rituale conveniente (imposizione delle mani, segno della croce sulla fronte...). Tra i formulari proposti sceglierà il più adatto alle condizioni dell'infermo e dell'assemblea.

23.

*A Dio Padre
per un ammalato adulto*

P. Signore Dio, nostro Padre,
nella tua bontà hai mandato nel mondo
il Figlio tuo, Gesù Cristo, il solo Salvatore,
perché, prendendo su di sé
i nostri peccati e le nostre infermità,
ci guarisse dai mali del corpo e dello spirito.
E, per un nuovo dono della tua misericordia,
hai suscitato san Filippo Benizi,
perché fosse segno del tuo amore compassionevole
verso l'uomo infermo e afflitto.
Guarda, ti supplichiamo, questo tuo figlio (figlia) N.:
donagli forza nella prova
e serenità nella tribolazione.
Infondi speranza nel suo cuore
e vigore nelle sue membra,

perché, completamente ristabilito,
riprenda il suo servizio nella Chiesa
e il suo impegno nella comunità degli uomini.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

Il rito prosegue al n. 27.

24.

*A Cristo Gesù
per un ammalato adulto*

P. Signore Gesù,
che sei passato su questo mondo facendo del bene
e risanando il cuore e il corpo dell'uomo infermo,
umilmente ti preghiamo:
per intercessione di san Filippo Benizi,
servo fedele di santa Maria,
benedici + questo nostro fratello (sorella) infermo.
Manda a lui lo Spirito di consolazione e di pace,
illumina la sua mente
e infondi pazienza e serenità nel suo animo,
perché viva nella fede
quest'ora di prova e di dolore.
Ridonagli la salute del corpo e dello spirito,
perché, completamente ristabilito,
benedica la tua misericordia
e ti serva con rinnovato slancio.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
A. Amen.

Il rito prosegue al n. 27.

25.

*Alla Santissima Trinità
per un ammalato adulto*

P. Padre, sorgente di ogni benedizione,
guarda propizio questo tuo figlio (figlia) infermo
e donagli sollievo e conforto nella malattia.
A. Amen.

P. Gesù, nostra speranza,
chinati su questo tuo fratello (sorella) ammalato,
guariscilo dalla sua infermità,
perché anche in lui si manifesti
che tu sei il solo Salvatore dell'uomo.
A. Amen.

P. Spirito Santo, Signore che dai la vita,
infondi consolazione e forza
nel cuore di questo discepolo di Cristo,
che tu hai segnato con il sigillo del tuo amore
e hai ornato dei tuoi sette santi doni.

A. Amen.

Colui che presiede traccia il segno della croce sulla fronte dell'infermo.

P. Trinità santa e gloriosa,
Padre, Figlio, Spirito,
per intercessione di san Filippo Benizi,
supplici imploriamo:
ridona la piena salute del corpo e dell'anima
a questo nostro fratello (sorella)
nel quale hai impresso l'immagine della tua gloria,
e fa' che si compia in lui il tuo disegno di amore.
A. Amen.

Il rito prosegue al n. 27.

26.

*A Cristo Gesù
per un bambino ammalato*

P. Signore Gesù,
fratello nostro, nato dalla Vergine Maria,
tu hai sperimentato, nascosto e obbediente,
bambino tra i bambini,
la debole condizione dell'infanzia;
e, predicando il Vangelo del Regno,
hai mostrato l'amore del Padre
per i bambini, i piccoli, gli umili.
Guarda propizio questo bimbo infermo,
per il quale ti preghiamo,
confidando nell'intercessione di san Filippo Benizi:
tornino a brillare i suoi occhi
e sulle sue labbra rifiorisca il sorriso.
Ridonagli, Signore, la salute e la forza,
perché, completamente ristabilito,
ritorni lieto ai giochi e agli studi,
ai suoi cari e ai suoi compagni,
e insieme con loro
ti ringrazi per la tua bontà
e ti glorifichi per la tua misericordia.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
A. Amen.

Il rito prosegue al n. 27.

27. Terminata l'orazione di benedizione, colui che presiede, secondo l'opportunità, porge all'infermo il crocifisso da baciare o, eventualmente, una reliquia di san Filippo. Il bacio al crocifisso o alla reliquia può essere sostituito, secondo gli usi locali, da altre forme di venerazione.

CONGEDO

28. Colui che presiede conclude il rito, dicendo:

P. Il Signore Gesù Cristo

sia accanto a te
per proteggerti.
A. Amen.

P. Rivolga a te il suo sguardo per consolarti.
A. Amen.

P. Stenda su di te la sua mano per guarirti.
A. Amen.

29. Se colui che presiede è un ministro ordinato, aggiunge:

*P. E la benedizione di Dio, Signore della vita,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.*
A. Amen.

30. Se le circostanze lo consentono, colui che presiede invita a salutare la Vergine con il canto del *Sub tuum praesidium* («A te ricorriamo») o di altra antifona mariana.

RITO BREVE

31. Secondo l'opportunità pastorale, al posto del rito precedente (nn. 9-30) può essere usato il seguente rito breve, nel quale tuttavia deve essere dato il giusto rilievo alla Parola di Dio.

SALUTO ANGELICO

32. Secondo la tradizione dell'Ordine, colui che presiede invita i presenti a rivolgere alla Vergine il saluto dell'Angelo:

A. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.

INVOCAZIONE DEL NOME DEL SIGNORE

33. Poi aggiunge:

P. Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
A. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

34. Quindi egli stesso o uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura, per esempio (2 Cor 1, 3-4a):

P. Sia benedetto Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!
Egli ci consola in ogni tribolazione,
perché possiamo anche noi consolare
quelli che si trovano in ogni genere di afflizione.

35. Oppure (Mt 11, 28-29):

P. In quel tempo Gesù disse:
«Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro.
Prendete il mio giogo sopra di voi
e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per la vostra vita».

36. Oppure (Mc 6, 53-56):

P. In quel tempo, compiuta la traversata fino a terra,

Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gennèsaret
e approdarono.
Scesi dalla barca,
la gente subito lo riconobbe
e, accorrendo da tutta quella regione,
cominciarono a portargli sulle barelle i malati
dovunque udivano che egli si trovasse.
E là dove giungeva,
in villaggi o città o campagne,
deponevano i malati nelle piazze
e lo supplicavano di poter toccare
almeno il lembo del suo mantello
e quanti lo toccavano venivano salvati.

37. Quindi, se le circostanze lo consentono, colui che presiede il lustra brevemente il testo biblico proclamato per suscitare nell'animo dell'infermo sentimenti di fede e di abbandono all'amore misericordioso di Dio.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

38. Colui che presiede dice l'orazione di benedizione:

P. Signore Dio, nostro Padre,
nella tua bontà hai mandato nel mondo
il Figlio tuo, Gesù Cristo, il solo Salvatore,
perché prendendo su di sé
i nostri peccati e le nostre infermità,
ci guarisse dai mali del corpo e dello spirito.
Guarda benigno questo tuo figlio (figlia) N.
e, per l'intercessione di san Filippo Benizi,
donagli forza nella prova
e serenità nella tribolazione.
Manda a lui lo Spirito di consolazione e di pace,
infondi speranza nel suo cuore
e vigore nelle sue membra,
perché, completamente ristabilito,
riprenda il suo servizio nella Chiesa
e il suo impegno nella comunità degli uomini.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

39. Terminata l'orazione di benedizione, secondo l'opportunità, colui che presiede porge all'infermo il Crocifisso da baciare o, eventualmente, una reliquia di san Filippo. Il bacio al Crocifisso o alla reliquia può essere sostituito, secondo gli usi locali, con altre forme di venerazione.

CONGEDO

40. Colui che presiede conclude il rito con questa formula o con altra adatta:

P. Il Signore Gesù Cristo rimanga accanto a te
per proteggerti,
per consolarti,
per guarirti.

A. Amen.

41. Se colui che presiede è un ministro ordinato, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio, Signore della vita,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Illustrazione:

Paolo SBRISSA

*San Filippo provvede miracolosamente il pane
a un convento di frati.*

L'episodio sarebbe avvenuto a Firenze (secondo la *Legenda* "arcaica"), ad Arezzo (secondo la *Legenda* "vulgata").

Studio per affresco, in tecnica mista (1985).

III

BENEDIZIONE DEL PANE E DELL'ACQUA

INTRODUZIONE

1. La *Benedizione del pane e dell'acqua* è tra le più antiche benedizioni che si ricollegano alla figura di san Filippo. Essa trae origine da alcuni episodi della vita del Santo: il modo miracoloso con cui egli provvide il pane alla comunità di Arezzo (di Firenze, secondo la *Legenda* perugina), stremata dalla carestia; l'acqua che procurò miracolosamente ad un fratello, suo compagno di viaggio, sfinite dal caldo e dalla sete.

I. OCCASIONE

2. Secondo la tradizione, il pane e l'acqua si benedicono in memoria di san Filippo il 23 agosto, festa del Santo, o il giorno in cui, secondo le norme liturgiche, è trasferita la sua festa.

Nulla vieta tuttavia che l'acqua e il pane siano benedetti anche in altre circostanze: in occasione di pellegrinaggi ai luoghi ove la memoria di san Filippo è particolarmente venerata, di incontri di preghiera o di studio commemorativi della sua figura.

II. AMBITI CELEBRATIVI

3. Vari sono gli ambiti celebrativi in cui si può compiere il rito tradizionale della «Benedizione del pane e dell'acqua in memoria di san Filippo»:

- la celebrazione dei Vespri (nn. 6-26);
- la celebrazione dell'Eucaristia (nn. 27-34);
- una celebrazione della Parola di Dio (primo schema: nn. 36-47; secondo schema: nn. 48-59);
- la mensa familiare, prima dell'inizio del pasto (nn. 60-63).

III. MINISTRO

4. Eccetto che nell'ambito celebrativo dell'Eucaristia, la benedizione del pane e dell'acqua può essere impartita sia da un ministro ordinato sia da un ministro non ordinato — uomo o donna —, che abbia una particolare responsabilità pastorale o religiosa o associazionistica nei confronti del gruppo dei partecipanti. Nell'ambito familiare spetta al capofamiglia impartire la benedizione.

IV. PREPARAZIONE

5. In un luogo adatto si preparino:

- il camice e la stola bianca (oppure l'abito religioso), se la celebrazione si svolge in forma comunitaria, ha luogo in chiesa ed è presieduta da un ministro ordinato;
- un cesto con pane, possibilmente naturale e fresco, e un vaso con acqua.

I

BENEDIZIONE DEL PANE E DELL'ACQUA NELLA CELEBRAZIONE DEI VESPRI

6. Il formulario dei Vespri è quello della *Liturgia delle Ore* con alcuni adattamenti nella Lettura biblica e relativo responsorio e nelle Intercessioni, richiesti dalla particolare indole della celebrazione.

INTRODUZIONE

7.

V. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

R. Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

8.

Ad te, Philíppe, débitas
láudes manúsque tóllimus,
sacróque nostro dícimus
ducem Patrémque cœtui.

Currum secútus cælicum,
agno et leóne cóncitum,
diléctus altam Vírginis
ad servitútem cónvolas.

Tibi nitórem nóminis
debémus atque plúrima
exémpla sanctitúdinis,
gestásque res claríssimas.

Te facta sanctum prædicant
ad orbis usque límites;
colítque flexo póplite
civem suum Floréntia.

Vos, o Tudértes, pláudite,

quos prótegit Benítius,
suíque dono córporis
felicióres éfficit.

Servi fidéles, Vírgini
servíte cum Benítio;
cæli bonórum cópiam
affert Mariæ sérvitus.

Deo Patri sit glória,
Natóque Patris único,
Sancto simul Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

9. Oppure:

Dovevi andare per tutta l'Europa
a correre a dire la buona novella,
a dire: «pace» a tutti i conventi,
«pace» alle molte città in tumulto.

Non predicavi che Cristo e la Madre,
il Crocifisso chiamavi il tuo libro:
«Datemi il libro, il mio libro», dicevi,
il tuo conforto fino all'ultimo giorno.

Con Lei parevi Giovanni al Calvario,
per Lei hai fatto dei nostri conventi
la casa sua, l'amata dimora,
chiamando i poveri al nuovo convegno.

Quale un roseto fioriva la grazia
quando appena dicevi il suo nome:
come Francesco la vita donasti
ad un lebbroso donando il mantello;

e d'acqua viva sgorgò una fonte
dalla tua cella per tutta la Chiesa;
e nel deserto sfamasti i fratelli,
e prostitute ti chiesero grazia...

A Dio che sceglie da sempre gli umili
e queste cose rivela ai piccoli
come Filippo la vita doniamo
e della Madre cantiamo il canto. Amen.

SALMODIA

10. 1 ant. Fatevi miei imitatori,
come io lo sono di Cristo.

Salmo 16 (15)
Il Signore è mia eredità

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, *
Solo in te è il mio bene».

Agli idoli del paese, agli dèi potenti *
andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero. †
Io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore, *
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
ed esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, *
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena alla tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Fatevi miei imitatori,
come io lo sono di Cristo.

11. 2 ant. Filippo ci ha lasciato
un esempio di carità fraterna,
perché seguiamo le sue orme.

Salmo 112 (111)
La vita del giusto pegno d'immortalità

Beato l'uomo che teme il Signore *
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti, *
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
Eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

2 ant. Filippo ci ha lasciato
un esempio di carità fraterna,
perché seguiamo le sue orme.

13. 3 ant. Filippo, servo di santa Maria,
in te contempliamo il modello del nostro servizio

Cantico (*Fil 2, 6-11*)
Mistero pasquale di Cristo

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, *
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso, †
assumendo una condizione di servo, *
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò *
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi *
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra,

e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è il Signore!», *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Filippo, servo di santa Maria,
in te contempliamo il modello del nostro servizio.

MONIZIONE

14. Finita la salmodia, colui che presiede o un lettore può introdurre la benedizione con queste parole o con altre simili:

P. San Filippo Benizi nella sua vita rifulse
per l'amore alla Vergine,
la carità verso i bisognosi,
l'umiltà e lo zelo apostolico.
Fra i molti miracoli da lui operati
si ricorda in modo particolare
quello avvenuto ad Arezzo,
dove a causa della carestia
provocata dalla guerra,
i frati non avevano di che cibarsi.
San Filippo invocò il soccorso della Vergine
e subito fu portata prodigiosamente al convento
una cesta di pane bianchissimo.
E si ricorda ancora un prodigio
avvenuto durante un viaggio del Santo:
il compagno di san Filippo,
stremato dal caldo e dalla sete,
stava per venir meno.
Anche in quell'occasione
le preghiere del Santo alla Vergine
ottennero miracolosamente pane
ed acqua freschissima.
Anche noi oggi benediciamo il pane e l'acqua,
perché non venga mai meno fra noi
la memoria di quei segni miracolosi
e si accresca la nostra fede nella Provvidenza
e la nostra fiducia nel patrocinio

della Vergine e di san Filippo.

LETTURA BIBLICA

15. Al posto della *Letture breve* proposta nella Liturgia delle Ore, si proclama un testo biblico adatto. Ad esempio (*1 Re* 19, 4-8):

Dal primo libro dei Re

Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino
e andò a sedersi sotto una ginestra.

Desideroso di morire, disse:

«Ora basta, Signore!

Prendi la mia vita,

perché io non sono migliore dei miei padri».

Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò

e gli disse: «Alzati, mangia!».

Egli guardò e vide vicino alla sua testa

una focaccia, cotta su pietre roventi,

e un orcio d'acqua.

Mangiò e bevve,

quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore,

lo toccò e gli disse:

«Alzati, mangia,

perché è troppo lungo per te il cammino».

Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo

camminò per quaranta giorni e quaranta notti

fino al monte di Dio, l'Oreb.

16. Oppure (*Sir* 15, 1b-4):

Dal Libro del Siracide

Chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.

Ella gli andrà incontro come una madre,

lo accoglierà come una vergine sposa;

lo nutrirà con il pane dell'intelligenza

e lo disseterà con l'acqua della sapienza.

Egli si appoggerà a lei e non vacillerà,

a lei si affiderà e non resterà confuso.

17. Poi colui che presiede illustra brevemente sia la lettura proclamata sia il suo riferimento al rito della benedizione del pane e dell'acqua.

RESPONSORIO BREVE

18. Terminata l'omelia o l'allocuzione si canta o si recita il seguente responsorio:

R. Beato chi ha fame e sete della giustizia, *

perché sarà saziato.
Beato chi ha fame e sete della giustizia,
perché sarà saziato.
V. Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio,
perché sarà saziato.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Beato chi ha fame e sete della giustizia,
perché sarà saziato.

BENEDIZIONE DEL PANE E DELL'ACQUA

19. Poi colui che presiede benedice il pane e l'acqua. Se è ministro ordinato, traccia su di essi il segno della croce e, al termine dell'orazione, se lo ritiene opportuno, li asperge con l'acqua benedetta.

P. Signore Dio,
noi ti benediciamo
perché nella tua misericordia
hai sfamato il tuo popolo nel deserto
con il pane disceso dal cielo,
e lo hai dissetato
con l'acqua sgorgata dalla roccia.
Accogli la nostra lode
e il nostro ringraziamento
per i prodigi che hai compiuto
per mezzo del tuo servo san Filippo:
con la preghiera egli ottenne da te
pane per i fratelli affamati,
acqua per il compagno assetato.
Benedici (+), ti supplichiamo, il pane e l'acqua,
che ti presentiamo in sua memoria,
e sazia la nostra fame e sete di giustizia
con il pane della tua Parola
e l'acqua della Sapienza.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

20. La celebrazione del Vespro prosegue con il canto del *Magnificat*.

Ant. al Magnificat.
Oggi il beato Filippo
tra le schiere degli angeli sale al cielo;
oggi la Regina dell'universo
mostra al servo fedele Gesù benedetto;
oggi Cristo Signore
innalza l'umile servo alla gloria del Regno.

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia *
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
per Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Oggi il beato Filippo
tra le schiere degli angeli sale al cielo;
oggi la Regina dell'universo
mostra al servo fedele Gesù benedetto;
oggi Cristo Signore
innalza l'umile servo alla gloria del Regno.

INTERCESSIONI

21. A Dio Padre,
principio e termine del nostro cammino,
noi, pellegrini per le incerte strade del mondo,
innalziamo concordi la nostra preghiera:

R. Accompagnaci, Signore, nel nostro cammino.

Padre, fonte di unità,
tu vuoi che siamo operatori di pace e di concordia,
– concedici di perseguire tenacemente

l'ideale della pace,
in dialogo con tutti coloro che ti cercano. [R.]

Padre, che nella debolezza dell'uomo
manifesti la potenza dello Spirito,
– fa' che annunciamo il Vangelo di Cristo
confidando solo nella forza della Parola. [R.]

Padre,
che provvedi ad ogni vivente
il necessario alimento,
– concedici di condividere con i fratelli
i beni della terra
e le ricchezze del Regno. [R.]

Padre, che hai suscitato nella Chiesa
la famiglia dei Servi di santa Maria,
– fa' che essa, seguendo l'esempio di san Filippo,
viva nell'umiltà e nella carità fraterna,
e sia fedele alla sua missione di servizio. [R.]

Altre intercessioni.

Padre, autore della vita,
ti affidiamo i fratelli e le sorelle
che nella nostra famiglia
sono vissuti nella ricerca di te,
– accoglili nella tua misericordia
e dona loro la pace del cielo. [R.]

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

ORAZIONE

22. O Dio, grandezza degli umili,
che per opera di san Filippo hai avuto cura amorevole
della famiglia dei Servi di santa Maria,
l'hai propagata e consolidata con sante leggi,
concedi a noi
che, imitando sì grande Padre,
serviamo fedelmente la Vergine
e diffondiamo con apostolico ardore

la Parola del tuo Figlio.
Egli vive e regna.

23. Oppure:

Padre santo,
principio di riconciliazione
e fonte di concordia,
per mezzo della Vergine Maria
hai chiamato san Filippo Benizi
ad essere instancabile operatore di pace
ed umile annunciatore del Vangelo,
concedi anche a noi di seguire Cristo
impegnandoci nel servizio di tutte le creature
e operando per la giustizia e la pace.
Egli vive e regna.

CONGEDO E DISTRIBUZIONE DEL PANE E DELL'ACQUA

24. La celebrazione del Vespro si conclude nel modo consueto.

25. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

26. Quindi colui che presiede o un diacono o altra persona, a cui ne sia stato affidato l'incarico, distribuisce il pane benedetto. Si provvedere pure a che i fedeli possano, secondo le consuetudini del luogo, bere l'acqua benedetta o portarla nelle proprie case.
Si abbia particolare cura perché la distribuzione del pane e dell'acqua avvenga in modo ordinato.

II

BENEDIZIONE DEL PANE E DELL'ACQUA NELLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

27. Per comodità dei fedeli viene qui riprodotto il rito della «Benedizione del pane e dell'acqua» quale figura nel *Proprium Missarum OSM*.

28. Il rito si celebri in una sola Messa, alla quale partecipino i fedeli.

29. Presso l'altare, e ben visibili, si preparino una cesta di pane e un recipiente di acqua, portati, se è costume, dai fedeli.

MONIZIONE

30. Proclamato il vangelo, il celebrante pronuncia l'omelia, nella quale illustrerà opportunamente sia le letture bibliche sia la vita e i miracoli di san Filippo e il significato del rito della benedizione. Dopo l'omelia il celebrante o un lettore introduce il rito di benedizione con queste parole o con altre simili:

P. San Filippo Benizi nella sua vita rifulse
per l'amore alla Vergine,
la carità verso i bisognosi,
l'umiltà e lo zelo apostolico.
Fra i molti miracoli da lui operati
si ricorda in modo particolare
quello avvenuto ad Arezzo,
dove a causa della carestia
provocata dalla guerra,
i frati non avevano di che cibarsi.
San Filippo invocò il soccorso della Vergine
e subito fu portata prodigiosamente al convento
una cesta di pane bianchissimo.
E si ricorda ancora un prodigio
avvenuto durante un viaggio del Santo:
il compagno di san Filippo,
stremato dal caldo e dalla sete,
stava per venir meno.
Anche in quell'occasione
le preghiere del Santo alla Vergine
ottennero miracolosamente pane
ed acqua freschissima.
Anche noi oggi benediciamo il pane e l'acqua,
perché non venga mai meno fra noi
la memoria di quei segni miracolosi
e si accresca la nostra fede nella Provvidenza
e la nostra fiducia nel patrocinio
della Vergine e di san Filippo.

BENEDIZIONE DEL PANE

31. Quindi il celebrante benedice il pane dicendo:

P. Preghiamo.

Dio, nostro Padre, nella tua bontà
ti prendi cura incessante dell'uomo:
nel deserto ristorasti il popolo di Israele
con la manna discesa dal cielo;
e, per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo,
saziasti con il pane miracolosamente moltiplicato
la folla che, bramosa della Parola di vita eterna,
era sprovvista del cibo temporale.
Umilmente ti preghiamo, Signore:
per amore di san Filippo, tuo servo,
benedici + questi pani,
perché chi ne gusterà
non manchi mai del necessario alimento,
si nutra sempre della tua Parola
e condivida con i fratelli i beni della terra
e le ricchezze del Regno.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

32. Poi benedice l'acqua dicendo:

P. Preghiamo.

Sii benedetto, Signore,
perché hai creato l'acqua
per fecondare e vestire di verde la terra,
estinguere la sete dell'uomo,
ristorarne le membra stanche
e offrirgli una sorgente di energia e di vita;
e perché hai voluto
che l'acqua fosse simbolo e sacramento
dei misteri della redenzione.
Tu infatti, Signore,
dissetasti il popolo di Israele
con l'acqua sgorgata dalla roccia;
e ogni giorno disseti la tua Chiesa
con l'acqua viva che zampilla da Cristo Salvatore.
Effondi, ti preghiamo,
la tua benedizione + su quest'acqua;
e concedi che, chiunque in memoria di san Filippo
ne berrà con devozione o ne sarà asperso,
goda sempre del dono dell'acqua
e sia vivificato dalla rugiada dello Spirito.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

33. Segue la preghiera universale o dei fedeli:

P. Fratelli e sorelle carissimi,
lieti per la memoria di san Filippo Benizi,
servo fedele di santa Maria,
uomo di riconciliazione e di pace,
eleviamo con fiducia la nostra preghiera a Dio Padre.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

1.

a) Per il Santo Padre N.,
per i vescovi, i presbiteri e i diaconi:
perché splendano sempre in essi
la sapienza divina e la carità operosa,
preghiamo. *R.*

b) Per gli uomini che non credono
in Cristo nostro Signore:
perché Dio doni loro la luce della fede,
preghiamo. *R.*

2.

a) Per tutti i popoli della terra:
perché vivendo nella concordia,
godano con serenità i frutti del lavoro
e della pace cristiana,
preghiamo. *R.*

b) Per i governanti:
perché operando nella giustizia,
promuovano la concordia e la pace tra i popoli,
preghiamo. *R.*

3.

a) Per quanti soffrono
nello spirito o nel corpo:
perché il Signore lenisca la loro sofferenza
e faccia loro sentire
la sua presenza e il suo amore,
preghiamo. *R.*

b) Per i poveri e i bisognosi:
perché, per la misericordia di Dio
e l'impegno degli uomini,
non manchino loro

il pane di ogni giorno
e l'amore dei fratelli,
preghiamo. *R.*

4.

a) Per tutte le comunità
dell'Ordine nostro:
perché nel servizio di ogni creatura
diano testimonianza di vita evangelica,
preghiamo. *R.*

b) Per i fratelli e le sorelle
dell'Ordine dei Servi di santa Maria:
perché, sull'esempio di san Filippo,
siano servi fedeli della beata Vergine
e vivano nell'umiltà e nella carità fraterna,
preghiamo. *R.*

c) Per noi qui riuniti:
perché nutriamo nel nostro cuore
sentimenti di mitezza e di perdono,
di giustizia, di amore e di pace,
preghiamo. *R.*

P. Dio nostro Padre,
conforto di quanti sperano in te,
volgi lo sguardo ai tuoi figli
e, per intercessione di san Filippo,
esaudisci misericordioso le nostre suppliche.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

DISTRIBUZIONE DEL PANE E DELL'ACQUA

34. Al termine della Messa, prima del congedo, il celebrante o un diacono o altra persona, a cui ne sia stato affidato l'incarico, distribuisce il pane benedetto. Si provvederà pure che i fedeli possano, secondo le consuetudini del luogo, bere l'acqua benedetta o portarla nelle proprie case.
Si abbia particolare cura perché la distribuzione del pane e dell'acqua avvenga in modo ordinato. Durante la distribuzione del pane e dell'acqua si può cantare il Salmo 22 («Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla») oppure il Salmo 33 («Benedirò il Signore in ogni tempo»), o altro canto adatto.

III

BENEDIZIONE DEL PANE E DELL'ACQUA IN UNA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

35. Nell'opuscolo *In lode di san Filippo Benizi* è proposta un'ampia celebrazione della Parola. Qui vengono proposti due riti di benedizione del pane e dell'acqua che si svolgono in due celebrazioni della Parola più brevi.

Primo schema

IL SEGNO DEL PANE MOLTIPLICATO E DELL'ACQUA SCATURITA MIRACOLOSAMENTE

36. Questo schema, attraverso le letture e le orazioni, celebra i segni biblici del «pane moltiplicato» e dell'«acqua scaturita miracolosamente». Essi, preannunciati nell'Esodo (*Es* 16: il prodigio della manna; *Es* 17: l'acqua scaturita dalla roccia), sono stati portati a compimento da Gesù e in lui hanno ricevuto pieno significato (*Gv* 6: moltiplicazione dei pani, discorso sul «pane di vita»; *Gv* 7, 36-39: promessa dell'acqua viva; *Gv* 19, 31-34: dal costato aperto di Gesù scaturiscono «sangue e acqua»), e continuano nella Chiesa, che ogni giorno dispensa ai suoi figli il pane della Parola, il cibo del Corpo e del Sangue di Cristo, l'acqua, simbolo dello Spirito.

37. Nella storia della Chiesa molti santi hanno compiuto miracoli «del pane e dell'acqua» per alleviare i disagi dei fratelli in tempi di carestia e di siccità. Tra essi san Filippo Benizi.

Questi miracoli «del pane e dell'acqua» sono, sia pure su un diverso piano della realtà e del simbolo, un prolungamento dei gesti salvifici operati da Cristo.

Nell'intenzione del rito liturgico, la memoria dei miracoli di san Filippo rinvia a quei gesti salvifici del Signore; è ordinata cioè a ravvivare negli oranti la fame del pane della Parola e del Corpo di Cristo, la sete dello Spirito, l'impegno a osservare la legge dell'amore fraterno.

SALUTO ANGELICO

38. Colui che presiede invita i presenti ad iniziare il rito rivolgendosi alla Vergine, secondo la tradizione dell'Ordine, il saluto dell'Angelo:

P. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

INVOCAZIONE DEL NOME DEL SIGNORE

39. Poi aggiunge:

P. Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
A. Amen.

MONIZIONE

40. Quindi egli stesso o un lettore introduce la benedizione con queste parole o con altre simili:

P. San Filippo Benizi nella sua vita rifulse
per l'amore alla Vergine,
la carità verso i bisognosi,
l'umiltà e lo zelo apostolico.
Fra i molti miracoli da lui operati
si ricorda in modo particolare
quello avvenuto ad Arezzo,
dove a causa della carestia
provocata dalla guerra,
i frati non avevano di che cibarsi.
San Filippo invocò il soccorso della Vergine
e subito fu portata prodigiosamente al convento
una cesta di pane bianchissimo.
E si ricorda ancora un prodigio
avvenuto durante un viaggio del Santo:
il compagno di san Filippo,
stremato dal caldo e dalla sete,
stava per venir meno.
Anche in quell'occasione
le preghiere del Santo alla Vergine
ottennero miracolosamente pane
ed acqua freschissima.
Anche noi oggi benediciamo il pane e l'acqua,
perché non venga mai meno fra noi
la memoria di quei segni miracolosi
e si accresca la nostra fede nella Provvidenza
e la nostra fiducia nel patrocinio
della Vergine e di san Filippo.

BENEDIZIONE DEL PANE

Lettura biblica

41. Terminata la monizione, un lettore legge un testo della Sacra Scrittura relativo al dono del pane, per esempio (*Gv* 6, 32-35):

L. Ascoltate, fratelli,
la lettura del Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse alla folla:
«In verità, in verità io vi dico:
non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo,
ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo,
quello vero.
Infatti il pane di Dio

è colui che discende dal cielo
e dà la vita al mondo».
Allora gli dissero:
«Signore, dacci sempre questo pane».
Gesù rispose loro:
«Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà fame
e chi crede in me non avrà sete, mai!».
Parola del Signore.
A. Lode a te, o Cristo.

Preghiera di benedizione

42. Poi colui che presiede dice l'orazione di benedizione:

P. Dio, nostro Padre, nella tua bontà
ti prendi cura incessante dell'uomo:
nel deserto ristorasti il popolo di Israele
con la manna discesa dal cielo;
e, per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo,
saziasti con il pane miracolosamente moltiplicato
la folla che, bramosa della Parola di vita eterna,
era sprovvista del cibo temporale.
Umilmente ti preghiamo, Signore:
per amore di san Filippo, tuo servo,
benedici + questi pani, perché chi ne gusterà
non manchi mai del necessario alimento,
si nutra sempre della tua Parola
e condivida con i fratelli i beni della terra
e le ricchezze del Regno.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Lettura biblica

43. Dopo la benedizione del pane, un lettore legge un testo della Sacra Scrittura relativo al dono dell'acqua, per esempio (Nm 20, 7-9. 11):

L. Ascoltate, fratelli,
la lettura del libro dei Numeri.

Il Signore parlò a Mosè dicendo:
«Prendi il bastone;
tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità
e parlate alla roccia sotto i loro occhi,
ed essa darà la sua acqua;
tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia
e darai da bere alla comunità e al loro bestiame».
Mosè dunque prese il bastone

che era davanti al Signore,
come il Signore gli aveva ordinato.
Mosè alzò la mano,
percosse la roccia con il bastone due volte
e ne uscì acqua in abbondanza;
ne bevvero la comunità e il bestiame.
Parola di Dio.
A. Rendiamo grazie a Dio.

Preghiera di benedizione

44. Colui che presiede benedice l'acqua:

P. Sii benedetto, Signore,
perché hai creato l'acqua
per fecondare e vestire di verde la terra,
estinguere la sete dell'uomo
ristorarne le membra stanche
e offrirgli una sorgente di energia e di vita;
e perché hai voluto
che l'acqua fosse simbolo e sacramento
dei misteri della redenzione.
Tu infatti, Signore,
dissetasti il popolo di Israele
con l'acqua sgorgata dalla roccia;
e ogni giorno disseti la tua Chiesa
con l'acqua viva che zampilla da Cristo Salvatore.
Effondi, ti preghiamo,
la tua benedizione + su quest'acqua;
e concedi che, chiunque in memoria di san Filippo
ne berrà con devozione o ne sarà asperso,
goda sempre del dono dell'acqua
e sia vivificato dalla rugiada dello Spirito.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

45. Dopo la preghiera, colui che presiede distribuisce il pane benedetto. Si provvederà pure a che i fedeli possano, secondo le consuetudini del luogo, bere l'acqua benedetta o portarla alle proprie case.

CONGEDO

46. Infine colui che presiede conclude il rito con questa formula o con altra adatta:

P. Fratelli e sorelle,
portate il pane e l'acqua benedetti
ai vostri familiari ed amici,
come segno di fraternità e di amicizia.
Il Signore Gesù rimanga sempre con voi
per nutrirvi con il pane di vita
e per dissetarvi alle sorgenti della grazia.
A. Amen.

47. Se colui che presiede è un ministro ordinato, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio, Signore della vita,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Secondo schema

VALORE E SIGNIFICATO DEL PANE E DELL'ACQUA

48. Il pane e l'acqua sono due elementi di ampio valore simbolico nell'ordine sia della natura sia della grazia.

Nella prospettiva dello schema benedire il pane e l'acqua in onore di san Filippo Benizi significa venerarne la memoria e implorarne l'intercessione, ma soprattutto glorificare Dio per le valenze simboliche insite in questi due elementi così umili e così comuni; diviene anzi occasione per una pressante richiesta al Signore di «comprendere e rispettare i valori / che il pane rappresenta e significa» (n. 54) e di «rispettare e amare l'umile acqua / e di scoprirne il segno nascosto» (n. 56).

49. Il senso di rispetto, infatti, il desiderio di penetrare il significato profondo insito nelle cose comuni, la tensione a cogliere l'armonia tra natura e grazia e tra dono di Dio e impegno dell'uomo, l'attenzione cordiale alle pagine del libro sacro e del libro del cosmo e, infine, la volontà di tradurre in momenti di vita i messaggi che ci giungono dalla «celebrazione del pane e dell'acqua» sono le componenti primarie dell'atteggiamento spirituale con cui compiere questo rito.

SALUTO ANGELICO

50. Colui che presiede invita i presenti ad iniziare il rito rivolgendosi alla Vergine, secondo la tradizione dell'Ordine, il saluto dell'Angelo:

P. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

INVOCAZIONE DEL NOME DEL SIGNORE

51. Poi aggiunge:

P. Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
A. Amen.

MONIZIONE

52. Quindi egli stesso o un lettore introduce la benedizione con queste parole o con altre simili:

P. San Filippo provvede ai suoi fratelli,
stremati dalle fatiche del viaggio e dalla carestia,
pane ed acqua, ottenuti invocando la Vergine.
In memoria di quei segni miracolosi,
i Servi e le Serve di Maria, per antica tradizione,
nella festa di san Filippo
e in altre particolari circostanze
benedicono il pane e l'acqua.
Impariamo da san Filippo
ad essere solleciti verso i bisognosi;
e preghiamo il Signore di accrescere in noi
la sete della verità
e la fame della giustizia.

BENEDIZIONE DEL PANE

Lettura biblica

53. Terminata la monizione, un lettore legge un testo della Sacra Scrittura relativo al dono del pane, per esempio (*I Re* 17, 2-6):

L. Ascoltate, fratelli,
la lettura del Primo libro dei Re.

A Elia il Tisbita
fu rivolta questa parola del Signore:
«Vattene di qui, dirigiti verso oriente;
nasconditi presso il torrente Cherit,
che è a oriente del Giordano.
Berrai dal torrente
e i corvi per mio comando
ti porteranno da mangiare».
Egli partì e fece secondo la parola del Signore;
andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit,
che è a oriente del Giordano.
I corvi gli portavano
pane e carne al mattino,
e pane e carne alla sera;
egli beveva dal torrente.
Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Preghiera di benedizione

54. Poi colui che presiede dice l'orazione di benedizione:

P. Benedici, Signore, questo pane,
alimento della nostra vita,

che ti presentiamo in memoria di san Filippo.
Donaci di comprendere e rispettare i valori
che esso rappresenta e significa:
le misteriose energie del sole e della terra,
l'intelligente fatica dell'uomo,
la condivisione fraterna dei beni.
E fa' che quanti mangiamo di questo pane,
meritiamo un giorno, per tua grazia,
di sedere alla mensa del Regno.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Lettura biblica

55. Dopo la benedizione del pane, un lettore legge un testo della Sacra Scrittura relativo al dono dell'acqua, per esempio (Gv 7, 37-38):

L. Ascoltate, fratelli,
la lettura del Vangelo secondo Giovanni.

Nell'ultimo giorno,
il grande giorno della festa,
Gesù, ritto in piedi, gridò:
«Se qualcuno ha sete, venga a me,
e beva chi crede in me.
Come dice la Scrittura:
dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».
Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

Preghiera di benedizione

56. Colui che presiede benedice l'acqua:

P. Benedici, Signore, quest'acqua,
tua creatura e tuo dono,
che ti presentiamo in memoria di san Filippo.
Concedici di rispettare ed amare l'umile acqua
e di scoprirne il segno nascosto:
di morte e di vita,
di fecondità e di purificazione,
di umiltà e di potenza,
di refrigerio e di gioia.
E fa' che quanti oggi ci ralleghiamo
per la memoria di san Filippo,
siamo sulla terra servi della vita
e meritiamo un giorno, per tua grazia,
di dissetarci al torrente

che allieta la santa Dimora.
Per Cristo nostro Signore.
A. Amen.

57. Dopo la preghiera, colui che presiede distribuisce il pane benedetto. Si provvedere pure a che i fedeli possano, secondo le consuetudini del luogo, bere l'acqua benedetta o portarla alle proprie case.

CONGEDO

58. Infine colui che presiede conclude il rito con questa formula o con altra adatta:

P. Fratelli e sorelle,
portate il pane e l'acqua benedetti
ai vostri familiari ed amici,
come segno di fraternità e di amicizia.
Il Signore Gesù rimanga sempre con voi
per nutrirvi con il pane di vita
e per dissetarvi alle sorgenti della grazia.
A. Amen.

59. Se colui che presiede è un ministro ordinato, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio, Signore della vita,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
A. Amen.

IV

BENEDIZIONE DEL PANE E DELL' ACQUA NELLA MENSA FAMILIARE

60. La benedizione del pane e dell'acqua in memoria di san Filippo può aver luogo, oltre che nelle celebrazioni di indole comunitaria – Vespri, Eucaristia, celebrazione della Parola – anche nell'ambito familiare, prima del pasto.

Sulla mensa saranno collocati il pane e l'acqua, che verranno benedetti preferibilmente dal capofamiglia.

LETTURA BIBLICA

61. Dal libro dell'Esodo (23, 25)

Voi servirete il Signore, vostro Dio.

Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua.

Terrò lontana da te la malattia.

PREGHIERA DEL SIGNORE

62. Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione,

ma liberaci dal male.

ORAZIONE

63. Dio, che nella tua bontà

hai voluto donare agli uomini

per mezzo di san Filippo Benizi

un segno visibile di vita evangelica:

benedici questo pane + e quest'acqua;

mantieni sempre vivo in noi lo spirito di servizio

e sazia la nostra fame e sete di giustizia

con il pane della tua Parola

e l'acqua della Sapienza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

INDICE

Lettera del Priore generale

Introduzione generale

I. Benedizione dei bambini

Introduzione

Rito di benedizione

Rito breve

II Benedizione degli infermi

Introduzione

Rito di benedizione

Rito breve

III. Benedizione del pane e dell'acqua

Introduzione

I. Benedizione del pane e dell'acqua nella celebrazione dei Vespri

II Benedizione del pane e dell'acqua nella celebrazione dell'Eucaristia

III. Benedizione del pane e dell'acqua in una celebrazione della Parola

Primo schema

Secondo schema

IV. Benedizione del pane e dell'acqua nella mensa familiare